



La 13^a Conferenza I.A.W.J., organizzata dall'International Association of Women Judges, un'associazione presente in oltre 100 paesi del mondo, si è svolta a Washington DC (USA) dal 26 al 29 maggio 2016 su un tema significativo "Women Judges and the Rule of Law: Assessing the past, Anticipating the future" ("Donne giudici e lo stato di diritto: valutare il passato, anticipando il futuro"). In questa prospettiva sono stati affrontati vari argomenti: dalle diverse frontiere di uguaglianza raggiunte nelle varie nazioni a quello di genere e dei progetti di diritto penale internazionale per i crimini di guerra, ed ancora degli sviluppi intervenuti in tema di diritti umani ed umanitari nei lavori anche della Commissione Internazionale per le persone scomparse, ai cambiamenti avvenuti nelle diverse Corti nazionali quanto alla posizione delle donne-giudice in medio oriente e in nord africa, inoltre alle diverse soluzioni operative adottate nei diversi paesi del mondo in tema di giustizia ristorativa per riparare alle conseguenze lesive della condotta del reo con coinvolgimento attivo di vittima e della comunità civile locale e fare fronte all'insieme di bisogni scaturiti dal reato, infine alle diverse condizioni di donne e ragazze in stato detentivo nei diversi Stati del mondo (il programma è consultabile al link: http://www.iawj.org/2016_IAWJ_Biennial_Program_Book.pdf mentre il download del book fotografico al link: BIT.DO/iawj2016).

Tra i primi interventi, dopo la cerimonia inaugurale e la lettura del messaggio augurale alle convegniste del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, vi è stato quello intenso ed appassionato di Ruth Bader Ginsburg, giudice presso la Corte Suprema Americana. Nei tre giorni di convegno si sono susseguite diversi interventi, nel corso dei quali le relatrici, circa una quarantina, hanno messo a confronto, con sensibilità diverse, le diverse discipline nazionali e situazioni ambientali, talora molto problematiche.

Hanno partecipato oltre 800 magistrato provenienti da tutte le parti del globo, da paesi tra loro spesso molto lontani: Albania, Bangladesh, Bermuda, Benin, Botswana, Brasile, Cameroon, Canada, Cile, Cina, Chinese Taipei, Congo, Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Ghana, Guatemala e Guinea, Haiti, Ungheria, India, Indonesia, Irlanda, Italia, Giamaica, Giappone, Corea, Kosovo, Repubblica Kirghisa, Liberia, Malawi, Malesia, Mali, Messico, Marocco, Mongolia, minzambico, Myanmar, Narau, Nepal, Olanda, Nuova Zelanda, Nigeria, Pakistan, Panama, Papua, Perù, Filippine, Serbia, Sierra Leone, Sud Africa, Spagna, Sri Lanka, Suriname, Siria, Tanzania, Tailandia, Timor Est, Trinidad e Tobago, Tunisia, Uganda, Ucraina, Regno Unito, Stati Uniti, Zambia, Zimbabwe. Complessivamente tuttavia -purtroppo ancora una volta- erano poche le europee e pochissime le italiane.

Sono stata presente, come relatrice, alla Conferenza IAWJ con una relazione nel panel della giornata finale, con una relazione con powerpoint su "Donne, minori e carcere in Italia" (visibile, a breve, nel sito web www.donnemagistrato.it), che ha destato molto interesse anche per le peculiarità della nostra normativa nel raffronto con la diversa situazione esistente nelle carceri americane, che è stata descritta dalla scrittrice Piper Kerman (già detenuta per reati di droga per un breve periodo ed in seguito autrice di noto best seller, da cui è tratta la fiction "Orange is the new black" da anni popolare in USA, di recente trasmessa dalla televisione anche in Italia), oppure di Trinidad e Tobago o del Kenia, tanto che al nostro termine vi sono stati molti interventi, in particolare della collega magistrato cinese o di quella argentina.

Durante il viaggio negli Stati Uniti A.D.M.I. ha incontrato -con la collaborazione dei magistrati Luigi Marini e Romina Incutti (che ulteriormente ringrazio)- le nostre rappresentanze in America, sia a New York all'O.N.U. che a Washington, ove è stata anche ospitata dall'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti Armando Verricchio, un incontro piacevole, franco e molto ricco di stimoli.

I.A.W.J.-International Association Women Judges, aggiungo ancora, ha festeggiato in questo 2016 il suo venticinquesimo anno di attività sociale, associazione della quale A.D.M.I.-Associazione Donne Magistrato Italiane (di cui sono la presidente) è stata nel 1991 una delle sue socie fondatrici. Per il 'giubileo' del loro 25° anno è stato edito anche un libro "The IAWJ: Twenty Five Years of judging for equality" edit by Arline Patch e Susan Glazebrook (a breve pubblicato sul nostro portale), che racconta la storia associativa di IAWJ e raccoglie gli interventi delle rappresentanti delle associazioni-socie, tra cui A.D.M.I. .

Arline Patch, la grande 'madre fondatrice' di I.A.W.J., ha partecipato, nella giornata conclusiva, alla Conferenza e, nonostante l'età, ha mostrato l'entusiasmo di una ragazza parlandoci con sguardo gioioso e voce appassionata, forte e piena di energia. Occhi che sorridono e parole ardenti che hanno coinvolto tutte le presenti. Arline Patch ha spronato a continuare ad operare 'in rete' e ad estenderla ovunque, ma anche a continuare a partecipare agli incontri mondiali e ad operare in ambito associativo nonostante i sacrifici (personali, lavorativi e familiari) che ciò comporta e da tutte avuti. A tale ultimo riguardo, la prima conferenza mondiale IAWJ si tenne a San Diego (USA) nel lontano 1992 e poi la seconda a Roma nel 1994, che fu organizzata da A.D.M.I. e, ad esse, sono seguite (tra le altre) quelle di Manila, Ottawa, Dublino, Sidney, Panama, Seul, Londra e, in recente passato, in Tanzania.

L'aver partecipato a Washington alla 13^a Conferenza I.A.W.J. e incontrato magistrato di tutte le parti del mondo è stata personalmente per me una esperienza straordinaria, indimenticabile che mi ha fatto crescere nel confronto, che mi ha cambiato.

Le storie che ho ascoltato delle tante e diverse conquiste e battaglie mi hanno galvanizzato e mi ha molto meravigliato l'impegno, la passione, l'intraprendenza, la voglia di fare e di esserci di tante colleghe di paesi 'emergenti', il loro desiderio di 'giustizia nel mondo' e del 'pieno riconoscimento del valore femminile' e di condanna dei persistenti pregiudizi, raffrontato al nostro più tiepido ascoltare e partecipare. Devo comunque aggiungere che, su impulso di A.D.M.I., una parte delle altre colleghe europee (Olanda, Spagna, Croazia e Regno Unito) e delle nord-africane (Marocco e Tunisia) ha dato vita ad un 'gruppo di studio' internazionale comune sul tema dei migranti e sulle soluzioni percorribili, che lavorerà via-web per poi dare vita ad una Conferenza mediterranea (forse in Italia).

Concludo dicendo che la prossima 14^a Conferenza si terrà nel 2018 a Buenos Aires (Argentina) sul tema "Building bridges between women judges of the world" che -già nel titolo- con chiarezza manifesta l'intento di affrontare ulteriormente il tema dei 'diritti' e di mirare a promuovere una giustizia equa, eliminare i pregiudizi di genere dai sistemi giudiziari oltre che sensibilizzare gli operatori del diritto a combattere violenza, discriminazione e disparità. E' la "mission" di IAWJ, nella quale ADMI si riconosce pienamente, una missione che la collaborazione tra colleghe dei diversi paesi del mondo può favorire. Il contributo delle donne ad ogni livello di giurisdizione, infatti, permette di tradurre in metodo democratico i diritti formali garantiti dalle leggi e l'attuazione di principi di piena democrazia.

Carla Marina Lendaro - Presidente A.D.M.I. Associazione Donne Magistrato Italiane